

Lo juventino critica il malvezzo di dar sempre la colpa all'ultimo arrivato

## Platini: «Se lo straniero gioca male la responsabilità è dell'allenatore»

Dice il francese: «È capitato anche a me, l'anno scorso, di essere accusato insieme a Boniek, di essere la causa dei mali della squadra» - «Molto spesso i tecnici non chiedono al forestiero quello che effettivamente è in grado di dare»

### Calcio

**TORINO** — Per i nostri stranieri è un inverno terribile, si tolgono ieri a tutta pagina un quotidiano sportivo, e sotto riportava un articolo su il dramma di Brady. Ormai è polemica: i giocatori stranieri del nostro campionato, mai così numerosi e presenti nelle squadre, si trovano, si lamentano, si difendono (l'ultimo è infatti Brady), ma soprattutto in diverse occasioni si dimostrano al di sotto delle aspettative (ad eccezione del manipolo di grandi fuoriclasse che ogni domenica danno spettacolo). Che cosa ne pensa Michel Platini, lo straniero che in questo campionato si dimostra il più contento?

«Se il rendimento medio degli stranieri non è altissimo, penso che le ragioni vadano cercate soprattutto nell'ufficio centrale di coordinamento: problemi che viviamo molto di più di quanto non si possa pensare. Ma più che un problema di validità, secondo me c'è un problema di utilizzo: per dirla chiaramente, noi stranieri, come Brady, siamo dimostrati di saper utilizzare lo straniero, sapergli chiedere ciò che può

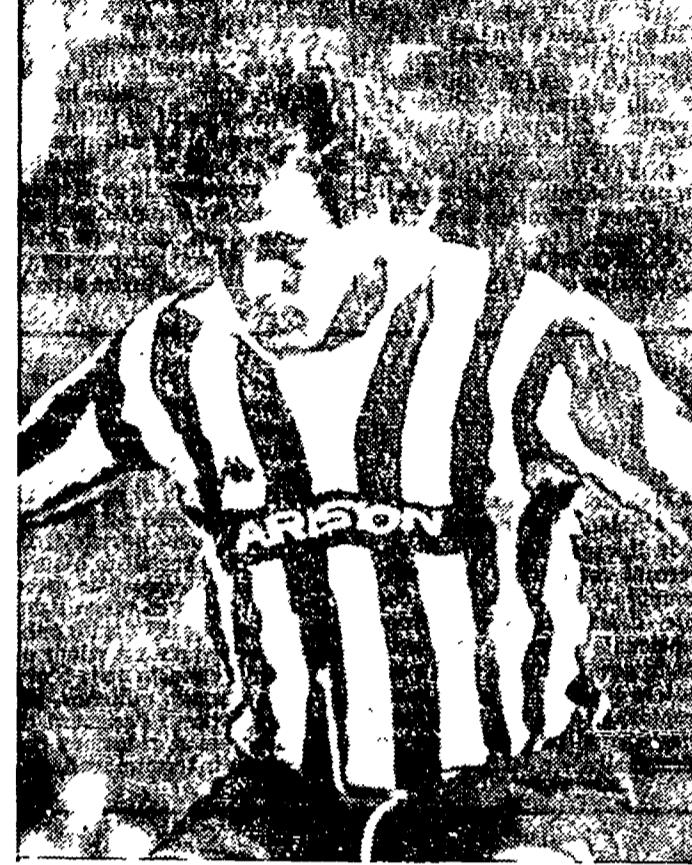
dare.

Sì parla di Cerezo: secondo qualcuno sarebbe stato proprio il suo arrivo a far crollare il calesello di Liebholtz.

«A parte il fatto che io continuo a temere la Roma e penso che stia giocando anche meglio dello scorso campionato, il caso di Cerezo lo definirei così: in Italia quando una squadra ha bisogno di un po' di tempo, la colpa è sempre dell'ultimo arrivato. Tant'è vero che nella Juve, l'anno scorso, le responsabilità erano mie e di Boniek».

Qualche problema di intesa con la squadra, pubblica già da tempo, l'ha avuto anche tu con l'avvocato in Italia. Si parla di tensione, ma non è stato fatto che ripetere di più, che poi (e godi) di una maggiore copertura da parte della società. Si dice che eri tu a decidere l'estromissione di Furino e che in qualche modo avevi voce in capitolo sulla scelta della formazione.

«Furino? No, non c'entri niente, non mi sono mai messo né qua né in Francia di fare un nome. Sono delle voci, delle falsità. Non ricordo di avere avuto troppi problemi di rapporto con gli altri, perché io ho sempre con l'avvocato mio e di Zibi, ci sono stati problemi di intesa in campo,



tanto è che abbiano messo sei mesi per ambientarci».

La buona forma della Juventus quest'anno è il frutto della ritrovata intesa, dell'omogeneità di una squadra che è quella che ha avuto in questa stagione meno cambiamenti di tutte?

«Sicuramente: la continuità è importante soprattutto per difendere il confronto (di cui anche i problemi delle scorse campionati). Si è aggiunto Penzo, ma le pinte, gli attaccanti, sono quelli che si inseriscono meglio, che non richiedono una reimpostazione del gioco della squadra».

Torniamo al tema degli stranieri: che ne sei tu personalmente? Lo stiamo a tutti: sta passando di moda, rimane aperta la caccia ai grandi. Pare che la Juventus cerchi di accaparrarsi Rummenigge per la prossima stagione, che cosa ne pensi?

«Rummenigge è un grande giocatore, ma il mio parere non conta, anche perché, grazie al cielo, se la Juventus vorrà acquistarlo nessuno mi chiederà cosa ne penso. Posso solo dire che la squadra ha già due centravanti di massimo».

E una difesa del tuo amico Boniek, che sembra piuttosto in difficoltà?

Zibi non sta affatto giocando male, semplicemente ha commesso qualche errore nelle ultime partite, cose che capitano. Non dimentichiamoci che all'inizio di questo campionato era lui il più forte, era quello che trasmetteva tutti gli altri. Oggi non sono di carattere, sono di forza: solo in via di fatto che Piegels sia infornato».

«Piegels è un grande giocatore, purtroppo il discorso è sempre lo stesso: quando la squadra va bene, gli aspetti hanno tota forza».

Ma se Michel Platini fosse l'allenatore di una squadra italiana, diciamo di medie portate, per la prossima stagione vorrebbe ancora i due stranieri in più? «Non so, ma potrei fare maggiore attenzione ai giovani di questo Paese: che stanno venendo fuori alla grande».

«Se fossi un allenatore guarderei alla bravura ma anche ai costi. E a parità di bravura, può essere che un francese venga a costi meno di un italiano».

Stefania Miretti

NELLA FOTO: Michel Platini

**Decise alcune misure per tutelare la vita dei pugili**



**Al cecoslovacco sono bastati solo due set per eliminare il francese**

## Sorpresa al Master: Smid mette subito «fuorigioco» Noah

Nei quarti di finale si sono qualificati anche Higueras, Krick e Gomez, che hanno eliminato Clerc, Arias e Teltscher - Oggi in programma Connors-Smid e Lendl-Gomez

### Tennis

**NEW YORK** — Sul campo centrale del Madison Square Garden ha superato il primo battaglio per il peso 6-2 lo statunitense Yannick Noah. Il vincitore degli «open» di Francia è stato eliminato (fin dagli ottavi di finale dal cecoslovacco Tomas Smid, che ha concluso in due soli set, 6-4, 6-4, l'incontro con il francese. Anche l'ecuadoriano Andre Gomez ha superato il primo battaglio per il peso 6-2 lo statunitense Eliot Teltscher. Mentre il cecoslovacco ha beneficiato della flessione di rendimento di Noah, Gomez ha invece dovuto lottare a fondo, soprattutto nel primo set, per superare il rivale. Degli otto giocatori che si sono esibiti sulla moquette

del Madison (ieri hanno superato il turno lo spagnolo Higueras e l'americano Krick), Gomez è senza dubbio l'elemento apparso più in forma: scendendo a rete con la velocità di Vincenzo, con potenza e precisione, il mancino ecuadoriano si presenta nei quarti come un avversario piuttosto ostico per il cecoslovacco Ivan Lendl, detentore del titolo.

Anche Jimmy Connors avrà il suo buon daffare contro Smid, se il cecoslovacco giocherà al meglio come è stato fatto contro Noah. Quest'ultimo, nelle classifiche quinto giocatore al mondo, rientrato dopo tre mesi, pur mettendo a segno il suo potente servizio (sei «aces»), ha commesso numerosi errori contro Smid, regolare e prudente da fondo campo. Il cecoslovacco si è aggiunto

il suo secondo successo sul francese in nove incontri finora disputati. Noah non ha cercato giustificazioni: «Ho perduto — ha detto — perché avevo troppa paura di vincere. Vorrei fare un bel risultato ma evidentemente non sono ancora in grande forma». Comunque Smid ha meritato la vittoria perché ha servito meglio del solito e ha giocato bene i punti importanti. La prossima settimana farò una esibizione e poi disputerò il torneo di Filadelfia. Ovvialmente felice Smid: «Contro Noah ho colto una delle più belle vittorie della mia carriera. Sono molto felice per il mio Paese. Non sono ancora al livello di Lendl ma comunque mi avvicino. Contro il francese ho giocato soprattutto sul suo rovescio, contro

Connors sto meditando un'altra strategia».

Gli ottavi, dunque, non hanno promesso nulla di clamoroso, le quattro teste di serie dovrebbero arrivare in semifinali rispettando le gerarchie, con le promozioni da una parte di Wilander e McEnroe e dall'altra di Lendl e Connors. Questi i risultati della seconda giornata: OTTAVI DI FINALE: Thomas Smid (Cec) batte Yannick Noah (Fra) 6-4, 6-4; Andres Gomez (Ecu) batte Eliot Teltscher (Usa) 7-6 (7-3) 6-2. ACCOPPIAMENTI DEL QUARTO DI FINALE: Mats Wilander (Svez) - Jose Higueras (Spa) - Eliot Teltscher (Usa); John Krick (Usa) - Jimmy Connors (Usa); Tomas Smid (Cec) - Andres Gomez (Ecu).

NELLA FOTO: Noah.

**L'italiano collauda le sue forze in attesa del mondiale (versione WBA) con il dominicano Leo Cruz**

## Loris Stecca, perché nei «supergallo»?

Il riminese è più giovane di sette anni, ha meno esperienza, ma il vantaggio di battersi in casa, quindi con il pubblico e forse la giuria dalla sua parte: su di lui, però, grava l'incognita del rendimento al peso delle 122 libbre - Le categorie inutili

### Pugilato

**Solo un nuovo rinvio, il prossimo 22 febbraio, nel Palazzo di San Siro. Loris Stecca dovrà lottare a Leonardo Leo Cruz un dominicano che detiene la cintura della World Boxing Association dei pesi «super-mezzo» che non ha un limite di 122 libbre pari a kg. 55,354. Il campione per il WBC, è invece, il californiano Jaime Garcia un pugile terribile.**

**Nato il 17 gennaio 1953 Leo Cruz, che porta in giro barba e pizzetto, sta nel ring come «prie-fighter» dal 1972 ed ha mostrato una tecnica elegante, rispettabile potenza ed anche «stomaco» ossia resistenza, vigore fisico, grinta. Il 9 settembre 1978 perse gloriosamente, in 13 round, a San Juan contro il terribile portoricano Wilfred Gomez campione per il World Boxing Council ma si rifece il 12 giugno 1982 a Miami Beach-Florida, quando strappò l'titolo della W.B.A. all'argentino Sergio Palma.**

**Da allora Leo Cruz difese il suo campionato contro Bentol Badillo e il coetaneo Sung-Hwang Chung a San Juan de Portorico; inoltre davanti a Cleo Garcia a Santo Domingo e adesso è tenuto il turno di Loris Stecco più giovane di 7 anni, di certo meno esperto ma con il vantaggio di battersi in casa, quindi con il pubblico e forse la giuria dalla sua parte.**

**Campione del mondo dopo Primero Carnera, Mario D'Agata, Dafilo Lou, Sandro Lopopolo, Bruno Arcari, Nino Beneventi, Sandro Mazzinchi, Carmelo Bu... Siciliano Barroni, Franco Aldeghi, Rocky Mattioli e Vito Antuofermo. Si cinerà il mondiale, quella notte Loris Stecca avrà 24 anni meno 15 giorni. Il razzaio romagnolo per non aver affatto il più giovane (e uno dei più giovani) campioni del nord della storia in quanto il portoricano**

**Wilfred Benitez fu campione dei «ulters-jr» a 18 anni e 6 mesi; il messicano Pipino Cuevas campione dei «ulters» a 18 anni e 7 mesi. Tom Canzoneri campione dei «piuma» a 19 anni e 9 mesi. L'australiano Lionel Rose campione dei «gallo» a 19 anni e 8 mesi, Ray «boom-boom» Manzini campione dei «leggeri» a 20 anni e 8 giorni. Al Singer pure campione dei «leggeri» a 20 anni e 10 mesi: e questa litaria potrebbe continuare a lungo.**

**Accordo Isef-Federginnastica**

**Mercedosi scorso il direttore del Isef (Istituto superiore statale di educazione fisica) professor Mariano e il presidente della Federginnastica Bruno Grandi hanno proceduto all'indennamento paritetico Isef-Statale-Federginnastica composto dai tecnici di tali due organismi. Lo scopo dell'indennamento è di favorire l'unità e la disciplina formante, stabilire aggiornamento tecnico e pratica della ginnastica, svolgere attività di ricerca e diffusione di questa disciplina sportiva.**

**Olimpiadi invernali per handicappati**

**Cominciano domani ad Innsbruck le terze Olimpiadi invernali per handicappati, alle quali parteciperanno 700 atleti in rappresentanza di 30 nazioni.**

**L'Italia sarà presente con una squadra di sette atleti. Sei non vedenti e un amputato. Si tratta di Gatscher, Lorenzini, Tscholl, Tomassini (sci nordic), Oberhammer, Schumack (sci alpino) e Cagol che parteciperà alle gare di sci alpino.**

**Oggi si disputerà la discesa libera di Coppa del mondo femminile, alla quale farà seguito domani lo slalom speciale.**

**Una banca dati dei calciatori**

**Nella riunione di ieri alla FIGC, Leghe e Associazione calciatori, è stata decisa la creazione di una banca dati, primo passo verso l'organizzazione di un ufficio di collocamento per i calciatori svincolati. In questo modo verrà anche scoraggiata l'opera dei mediatori, mentre chi vi farà ancora ricorso sarà colpito da gravi sanzioni pecuniarie.**

**Giuseppe Signori**

**Brevi**

**Un'altra osservazione facciamo a Loris: sbagliò quando scelse d'essere stato l'italiano più giovane a diventare campione d'Europa. Ricordiamo Luisi Quadrini, nato il 25 aprile 1907, che vinse l'europeo dei «piuma» a Barcellona il 7 gennaio 1928 contro Antonino Rodriguez (Spa) e José Luis Vico un ostento primo testa di legno. La «bozza» era ormai un sorpasso.**

**Lei, Loris, non possiede più il «supergallo» che sostiene il dominio del campionato mondiale. Ma comunque mi avvicino. Contro il francese ha giocato soprattutto sul suo rovescio, contro**

**Connors sto meditando un'altra strategia. Gli ottavi, dunque, non hanno promesso nulla di clamoroso, le quattro teste di serie dovrebbero arrivare in semifinali rispettando le gerarchie, con le promozioni da una parte di Wilander e McEnroe e dall'altra di Lendl e Connors. Questi i risultati della seconda giornata:**

**OTTAVI DI FINALE: Mats Wilander (Svez) - Jose Higueras (Spa) - Eliot Teltscher (Usa) - John Krick (Usa); Tomas Smid (Cec) - Andres Gomez (Ecu).**

**Coppa Campioni: la Jolly vince d'un soffio (86-85)**

## Riva incredibile, è sua la vittoria sul Banco Roma

**«Nembo Kid» (38 punti!) ha infilato il canestro decisivo allo scadere dell'incontro - La FIP rinnova il contratto a Gamba**

### Basket

**BANCO ROMA: Wright 27, Kea 11, Tombolato, Gilardi 16, Polese 6, Solfrini 4, Bertolotti 12. Non entrate: Sbarra, Salvaggi, Grimaldi.**

**JOLLY COLOMBANI: Innocentini 4, Bargna 4, Cattini 8, Bosi 6, Brewer 6, Riva 38, Marzorati 12, Craft 8. Non entrate: Fumagalli e Sala.**

**ARBITRI: Apollonio (Urss) e Gerard (Gbr).**

**ROMA — Mancano 50 secondi al termine della partita. Il Banco è avanti di un solo punto (85-84) ma ha in mano la palla, anzi in mano ce l'ha. «Sua mestra» Larry Wright. L'amore, tenta prima il tiro, poi recupera il pallone cercando di smistarla a Polesi quando il gioco volge le spalle. La palla finisce sul fondo. Ora mancano 30 secondi. Gianni Asti, allenatore dei canturini, chiama a raccolta i suoi e mette a punto l'attacco finale. Marzorati manovra la palla al limite dei 30 secondi, cerca disperatamente di liberare il tiro. Riva, vi riesce quando mancano una manciata di secondi al suono della sirena e «Nembo Kid» (38 punti!) ha infilato il canestro decisivo allo scadere dell'incontro - La FIP rinnova il contratto a Gamba**

**ROMA — Sandro Gamba era in gran forma ieri mattina: distribuiva sorrisi a destra e a sinistra (cosa che peraltro non lesina mai), appena disteso e tranquillo più del solito (quando è fuori dal parquet) in un impeccabile «sprezzatura» che faceva risaltare l'asciutta silhouette che non conosce crepe a dispetto delle 52 primaveri e delle cloche che indossa. Di prima mattina stava assicurando il piano, si fa per dire, un altro anno rinnovando il contratto (che sentiva alla fine del prossimo mese di commissario tecnico della nazionale italiana di basket). Il nuovo accordo lega il «città» alla nivola azzurra fino al 30 giugno 1985. Non solo, Gamba è riuscito ad ottenere dal presidente federale Enrico Vinci l'impegno verbale ad una sua riconferma fino al 1988, l'anno delle Olimpiadi di Seul. Ed era quest'ultima cosa a cui il «noccierazzu» azzurro teneva in particolar modo per poter meglio valutare il suo futuro. Ora però, in linea di ferro dopo il successo agli Europei, stimato molto nell'ambiente nonostante gli scarsi e i rapporti non proprio idilliaci con lo stesso Vinci (almeno prima della vittoriosa spedizione in Francia), Sandro Gamba è un allenatore molto corteggiato. A Pesaro, ad esempio, avrebbero fatti i conti d'oro pur di averlo alla guida della travagliata panchina biancorossa. Ma anche dagli Stati Uniti gli sono arrivate allestimenti offerte su una, in particolare, Gambaro ci aveva fatto più di un pensiero.**

**Naturalmente bocche curiose su quanto venderà. In ogni caso il CTC Isef ben informati parlano di circa 145-150 milioni l'anno. Una bella cifra, non c'è che dire, con un sostanzioso ritocco dei patti precedenti quest'ultimo (e certamente al di sopra degli indici Istat sull'aumento del costo della vita).**

**A dare l'annuncio ufficiale del rinnovato contratto di matrimonio è stato lo stesso Vinci, che ha già pubblicato per la stessa serie fascicoli sull'atletica leggera e sulle iniziative di Corbalan. Con questa scommessa si è presentata alla stampa di «Conoscere il basket», ventiquattro dispense (in vendita da oggi settimanalmente nelle edicole) edite dalla Rizzoli — che ha già pubblicato per la stessa serie fascicoli sull'atletica leggera e sulle iniziative di Corbalan.**

**«La Caccia al «tutto Sport» (quelle sul basket) sono state curate dal giornalista Enrico Campana). Vinci, che non ha mancato di «gelare» per un attimo l'uditore parlando di un nuovo contratto fino al 30 giugno senza specificare l'anno per cui molti hanno pensato che Gambaro avrebbe mettuto piede a Los Angeles, ha voluto precisare che non si è potuto mettere nero**